

Caso Regeni, attesa per la sentenza del processo agli agenti egiziani

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



La Corte d'Assise di Roma si prepara a pronunciare il verdetto di primo grado sulla morte del ricercatore italiano rapito al Cairo nel 2016. La Procura ha chiesto un ergastolo e tre condanne a 17 anni e sei mesi

Il verdetto atteso a Roma

Lunedì 28 settembre i giudici della **Corte d'Assise di Roma** entreranno in camera di consiglio per decidere il processo sulla morte di **Giulio Regeni**. La sentenza è attesa al termine di un procedimento complesso, segnato da ostacoli giudiziari, questioni costituzionali e difficoltà legate alla mancata collaborazione delle autorità egiziane.

Il verdetto rappresenterà un passaggio fondamentale nella ricerca della verità giudiziaria, ma non coinciderà necessariamente con la conclusione definitiva della vicenda. Trattandosi di una **sentenza di primo grado**, le parti potranno infatti ricorrere nei successivi livelli di giudizio.

Il rapimento e la morte di Giulio Regeni

Giulio Regeni aveva 28 anni ed era un ricercatore dell'Università di Cambridge. Si trovava in Egitto per svolgere uno studio sui sindacati indipendenti e sulle dinamiche economiche e sociali del Paese.

Il giovane scomparve al Cairo il **25 gennaio 2016**, in coincidenza con l'anniversario della rivoluzione egiziana. Il suo corpo venne ritrovato il 3 febbraio lungo la strada che collega la capitale ad Alessandria.

Gli accertamenti medico-legali documentarono numerose lesioni e segni riconducibili a una **tortura prolungata**, inflitta prima della morte. Da quel momento ebbe inizio una lunga battaglia per ricostruire quanto accaduto durante i giorni della scomparsa e individuare i responsabili.

Le richieste avanzate dalla Procura di Roma

Nel processo sono imputati quattro appartenenti agli apparati di sicurezza egiziani. Secondo l'accusa, avrebbero avuto ruoli differenti nel **sequestro, nella tortura e nell'omicidio di Giulio Regeni**.

La Procura di Roma ha chiesto la condanna all'ergastolo per **Magdi Ibrahim Abdelal Sharif**, accusato anche dell'omicidio aggravato del ricercatore.

Per **Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Hisham Helmi e Tareq Sabir** sono state invece richieste condanne a **17 anni e sei mesi di reclusione**. I quattro imputati sono stati processati in loro assenza e non hanno mai risposto pubblicamente alle accuse formulate dalla magistratura italiana.

La ricostruzione sostenuta dall'accusa

Durante la requisitoria, il procuratore aggiunto **Sergio Colaiocco** ha descritto gli imputati come pubblici ufficiali di alto grado, consapevoli dei propri doveri e delle responsabilità derivanti dai ruoli ricoperti.

Secondo la ricostruzione della Procura, Regeni sarebbe stato seguito attraverso una rete di informatori, fermato e successivamente sottoposto a violenze sistematiche. L'accusa sostiene inoltre che le autorità egiziane abbiano ostacolato le indagini attraverso silenzi, depistaggi e versioni alternative risultate prive di riscontri.

L'Egitto ha sempre negato qualsiasi coinvolgimento statale nella morte del ricercatore.

La lunga battaglia della famiglia Regeni

Ad attendere la sentenza ci sono i genitori di Giulio, **Paola Deffendi e Claudio Regeni**, assistiti dall'avvocata **Alessandra Ballerini**. Per oltre dieci anni la famiglia ha continuato a chiedere verità e giustizia, mantenendo alta l'attenzione pubblica sul caso nonostante le difficoltà incontrate lungo il percorso processuale.

La loro determinazione ha trasformato il **caso Regeni** in una questione che supera i confini italiani e coinvolge temi centrali come la tutela dei **diritti umani**, la libertà della ricerca, la responsabilità degli apparati statali e la cooperazione giudiziaria internazionale.

Una sentenza dal forte valore civile e istituzionale

La decisione della Corte d'Assise dovrà stabilire se le responsabilità contestate dalla Procura siano state dimostrate oltre ogni ragionevole dubbio.

Il verdetto non potrà cancellare i ritardi, i depistaggi e le difficoltà che hanno accompagnato l'inchiesta. Potrà però offrire una prima risposta giudiziaria alla famiglia Regeni e chiarire le responsabilità individuali nella tragica fine del giovane ricercatore italiano.

Dopo oltre un decennio, l'attesa si concentra sull'aula della Corte d'Assise di Roma, dove verrà scritto un capitolo decisivo di una delle vicende giudiziarie e diplomatiche più dolorose degli ultimi anni.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/caso-regeni-attesa-per-la-sentenza-del-processo-agli-agenti-egizian/155846>

